



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
 TERRE D'OLTREMARE
 DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valciscmon, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.

ISSN 978-88-4923-227-5



9 788869 232275

€ 30,00



Bonia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press
Via Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press
ISBN 978-88-6923-227-5

www.buonline.com
e-mail: info@buonline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:
Design People (Bologna)

Stampa:
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di
Ulisse Tramonti

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì
21 aprile-18 giugno 2017

La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ
ASSOCIAZIONE ATRIUM

realizzata nell'ambito del
POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

con il patrocinio di
Regione Emilia-Romagna
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura
Campus di Cesena

La mostra è stata realizzata con il sostegno di
ROMAGNA ACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

con la collaborazione di
BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ
E FONDO PIANCASTELLI
ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

Prestatori

eredi Bosio
eredi Valle
Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì
Ezio Godoli
Alessandra Montani della Fargna
Riccardo Renzi

Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli
Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Elisa Giovannetti
Ezio Godoli
Patrick Leech
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Gianni Saporetti
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

Progetto grafico

Marino Mambelli

Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

Assicurazione

Marsh s.p.a.

Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena
Formula Servizi Soc. cooperativa

Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

Comunicazione

matitegiovanotte.forlì

Catalogo a cura di

Ulisse Tramonti

Saggi di

Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Giulia Favaretto
Milva Giacomelli
Ezio Godoli
Andia Guga
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Leila Signorelli
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Schede di introduzione alle sezioni

Milva Giacomelli
Riccardo Renzi
Ulisse Tramonti

Referenze fotografiche

Ezio Godoli
Andia Guga
Armando Maugini
Fabrizio Monti
Ulisse Tramonti
Matteo Troilo
Foto Vasari, Roma

Traduzioni

Jessica Andreucci
Supervisione: Patrick Leech

Segreteria organizzativa

Flavia Cattani
Monica Piraccini

Stampa

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.



SOMMARIO

- 9 *Davide Drei*, Sindaco di Forlì
- 11 *Elisa Giovannetti*, Presidente Associazione ATRIUM
- 13 **“DA RAZZA A RAZZA”. IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA**
 Patrizia Dogliani
- 21 **LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE**
 Ezio Godoli
- 33 **L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLTREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO**
 Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Leila Signorelli
- 45 **UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI**
 Ezio Godoli
- 59 **GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939)**
 Riccardo Renzi
- 70 **PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941)**
 Marie Lou Busi
- 73 **ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA**
 Marino Mambelli
- 83 **ALBANIA, UNA E MILLE**
 Ulisse Tramonti
- 93 **CESARE VALLE IN ALBANIA**
 Milva Giacomelli
- 105 **I TEATRI NELLE COLONIE**
 Andia Guga
- SCHEDE**
- 117 **Dodecaneso**
a cura di *Ulisse Tramonti*
- 159 **Addis Abeba**
a cura di *Ulisse Tramonti*
- 177 **Etiopia**
a cura di *Riccardo Renzi*
- 207 **Gherardo Bosio a Tirana**
a cura di *Riccardo Renzi*
- 237 **Cesare Valle a Tirana**
a cura di *Milva Giacomelli*
- 244 **PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000)**
 Cesare Valle J.
- 249 **Abstract**
- 253 **Bibliografia**

ETIOPIA

SCHEDE

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

ADDIS ABEBA. CENTRO MINERARIO, CHIMICO E GEOLOGICO

Incaricato il 29 novembre 1936 direttamente dal Viceré Rodolfo Graziani per la progettazione esecutiva degli edifici che compongono il Centro Studi di Addis Abeba, Bosio consegna il progetto il 30 ottobre 1937. Dopo aver provato ad inserire il complesso come indicato da piano regolatore ed aver constatato l'esiguità di spazi a disposizione, sembra che l'architetto opti per posizionare il complesso in un lotto dove, successivamente, verrà progettata la Città degli Studi alla confluenza di due corsi d'acqua nella parte sud ovest della città.

«In prossimità del centro cittadino, dell'orto botanico ed a distanza non grande dalla zona industriale e dalla stazione, è prevista un'ampia zona dove potranno svilupparsi gabinetti scientifici e laboratori sperimentali di ricerca, con annessi i magazzini e depositi di materiali». Così la relazione sul progetto di massima per il piano regolatore di Addis Abeba. Il carattere a "giardino" che il progetto dà alla città e la funzione culturale oltretutto organizzativa cui hanno da corrispondere suggerisce per l'insieme degli edifici progettati una composizione aperta che lasci libere ampie superfici da tenersi a verde e a giardino, sia per il migliore ambientamento e le migliori condizioni di vita degli uffici, sia per consentire gli ampliamenti di ciascuna e del complesso delle costruzioni, che i prevedibili sviluppi futuri dovessero richiedere. L'abbondanza di spazio consente la larga sistemazione di viali e di parchi che si progetta ed il carattere di giardino dell'insieme dei nuovi edifici. Le costruzioni riunite sono: l'imperiale ufficio minerario, quello geologico e quello chimico, che dovranno

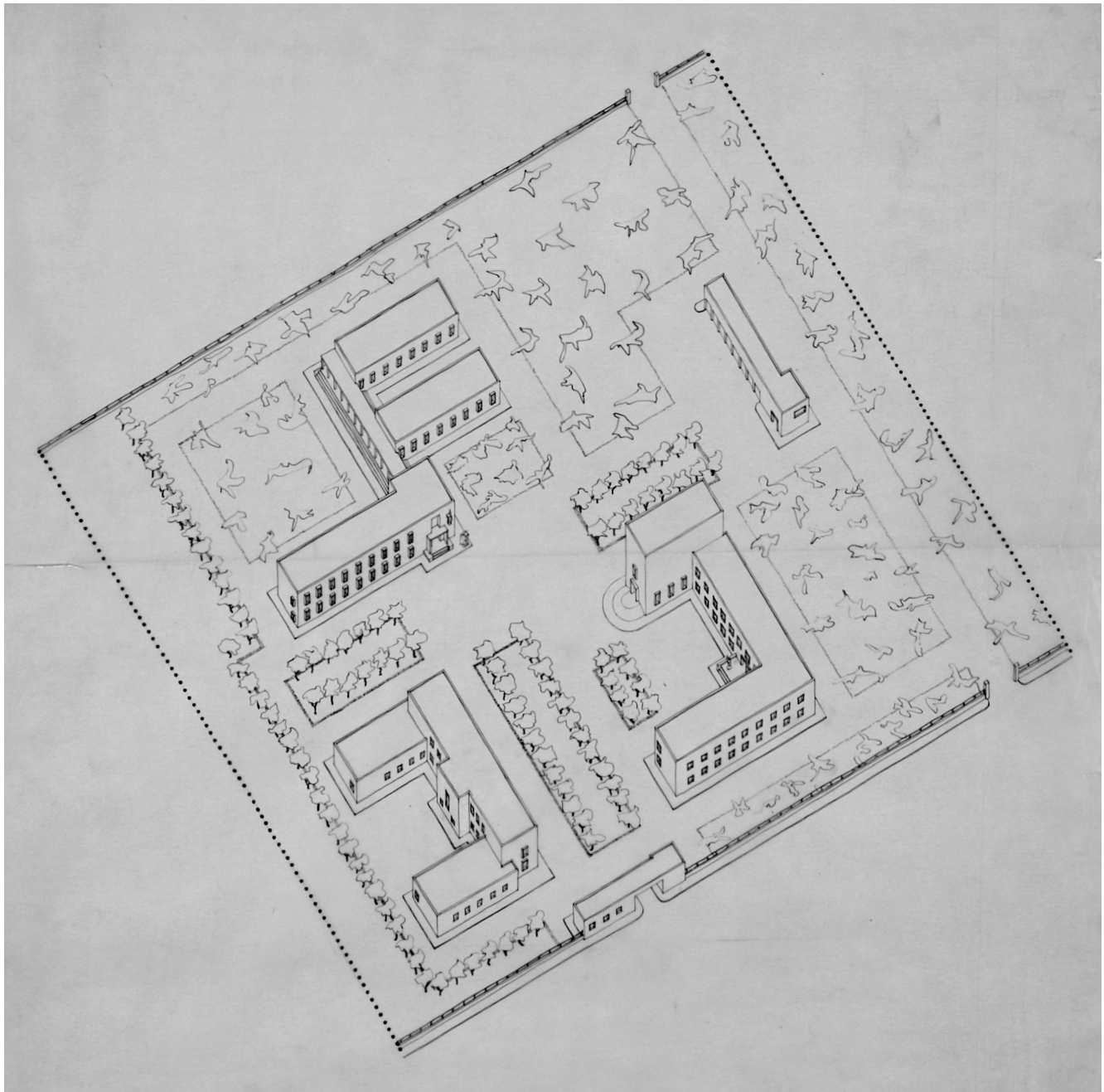
essere serviti da una portineria comune e da una autorimessa con relativa officina per tutti gli automezzi necessari. Eventuali padiglioni sussidiari potranno trovare ubicazione favorevole nelle adiacenze dei fabbricati principali. Fondale a un grande viale alberato di ingresso sarà, per il suo carattere architettonico, l'edificio minerario: fiancheggiando il viale l'ufficio geologico e quello chimico, disposti secondo il miglior orientamento: l'uno confronto e continua sulla via, l'altro confronti aperta: il corpo di fabbrica destinata al museo geologico progettato a disposizione verticale, segnerà con la sua alta mole un dignitoso e notevole richiamo architettonico a chiusura della prospettiva del viale. L'insieme dovrà formare un complesso armonico e uniforme e pertanto sia come forma che come policromia gli edifici avranno carattere simili. Per intonare al cupo paesaggio africano, al verde di masse e filari cittadini e per riprendere i caratteri ambientali, gli edifici saranno rivestiti di pietra locale a lastre o di massello, a cortina di mattoni e in intonaco per giocare [con] le masse nella composizione generale. Scorniciature o riquadri in graniti e trachiti coloreranno le architetture. Le esigenze future difficilmente oggi si possono prevedere in modo completo: sembra opportuno pertanto di progettare nuovi edifici con un criterio elastico che permetta facili adattamenti agli sviluppi a venire. Non difettando lo spazio è conveniente costruire i numerosi edifici a corpo di fabbrica semplice dove è possibile, per la migliore igiene e razionalità edilizia, separando tra loro, nascosti quasi nel verde, i diversi fabbricati» (da relazione di progetto, 30 ottobre 1937).

Riccardo Renzi

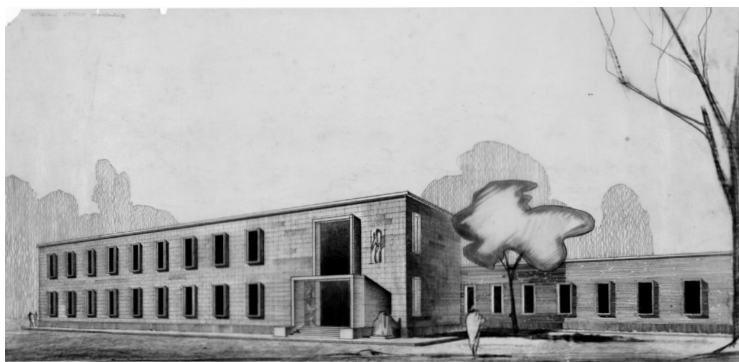
EDIFICIO UFFICI MINERARI

«Il fabbricato dovrà avere sale [sia] per ufficio, laboratori che officine: cioè locali a funzione diversa che è opportuno dividere anche per eliminare ogni interferenza reciproca. Per questo si sono progettati tre corpi di fabbrica distinti collegati fra loro da un portico coperto o galleria chiusa di disimpegno che consenta rapida e facile comunicazione. Il fabbricato uffici avrà due piani. Gli uffici sono progettati, sulle esperienze più recenti, come una sala unica basta è sfogata, suddivisa da pareti divisorie trasparenti a mezza

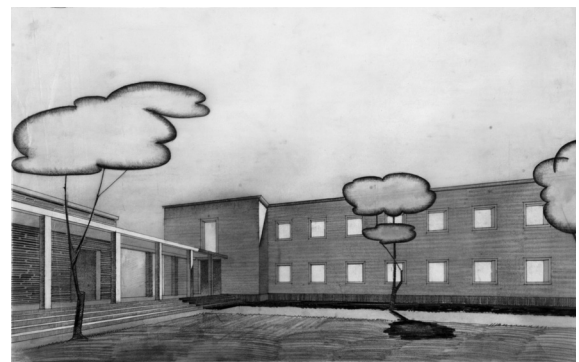
altezza, realizzate in modo da consentire qualunque spostamento che si presentasse necessario o opportuno senza eccessivo dispendio. Gli uffici dei funzionari principali, la biblioteca, le sale di riunione, etc., verranno invece chiusi da parete a tutta altezza in modo da formarne stanze separate. Gli uffici avranno ampie finestre aperte a nord per la migliore diffusione della luce ed il miglior orientamento. Al disimpegno viene provveduto mediante una galleria che sarà di necessità esposta a Sud e, a protezione del sole le



Gherardo Bosio, Progetto di Centro Studi Minerario, 1937. Lapis su lucido



Gherardo Bosio, Progetto di edificio Uffici Minerari, 1937. Lapis su lucido



Gherardo Bosio, Progetto di edificio Uffici Minerari, 1937. Lapis su lucido

finestre non saranno grandi, di interassi larghi e con imbotiti profondi tanto, da costituire quasi una loggia. Ampi vani fra le finestre saranno destinati a depositi vari: la galleria diviene così un ambiente di utilizzazione. Gli uffici avranno carattere utilitario, mentre l'atrio, per il più bell'ingresso alle sale del Direttore e a quelle di riunione, avrà architettura più ricca. I laboratori e le officine a un solo piano per la maggior comodità di lavorazione, avranno altezza sufficiente a smaltire le esalazioni di lavorazione e a consentire la migliore circolazione dell'aria. Per la più razionale diffusione

della luce e per consentire l'utilizzazione delle pareti per l'appoggio di mensole, macchinari, apparecchi etc., le finestre saranno in alto con orientamento verso nord. L'alloggio del custode, gabinetti di decenza singoli e collettiva, servizi vari completeranno l'edificio. Il fabbricato degli uffici, per la sua maggiore mole e importanza è previsto con rivestimento in pietra di lastre o di massello, che sarà nobile sfondo al viale principale. I fabbricati per laboratori e officine avranno rivestimento a Cortina di mattoni» (da relazione di progetto, 30 ottobre 1937).

Riccardo Renzi

ISTITUTO DI CHIMICA

«Si compone di una sezione geofisica con gabinetti, laboratori, officine e uffici, di una sezione geologica e di un museo di geologia e mineralogia. Tre edifici distinti, che riuniremo attorno ad un altro comune di bella che ampia architettura, dal quale si passerà direttamente ai principali uffici. Le sezioni sono due piani: le officine elaboratori al piano terreno, i gabinetti e gli uffici al primo piano, per la maggior comodità del lavoro. Il disimpegno è affidato a una galleria prospiciente. L'edificio è progettato su di una pianta a forma di U redatta precedentemente e soltanto modificata nel dettaglio, dandone maggiore armonia, perimetro meno tormentato, [e]

passaggi aperti. La disposizione generale e l'orientamento sono lasciati mutati. Su tale planimetria è stata elevata un'architettura che si conforma alle altre progettate ma che risente della rigidità della pianta e non all'agile armonia delle altre. Il corpo di fabbrica principale rivestito di pietra limiterà sul viale di accesso una linea continua prospiciente a quella spezzata dell'edificio della sezione geologica e geofisica. I corpi di fabbrica dove sono posti laboratori, ampi e alti, con le finestre alzate per lasciare libere agli apparecchi le pareti, saranno solamente intonacate e con la zoccolatura e corniciature in pietra» (da relazione di progetto, 30 ottobre 1937).

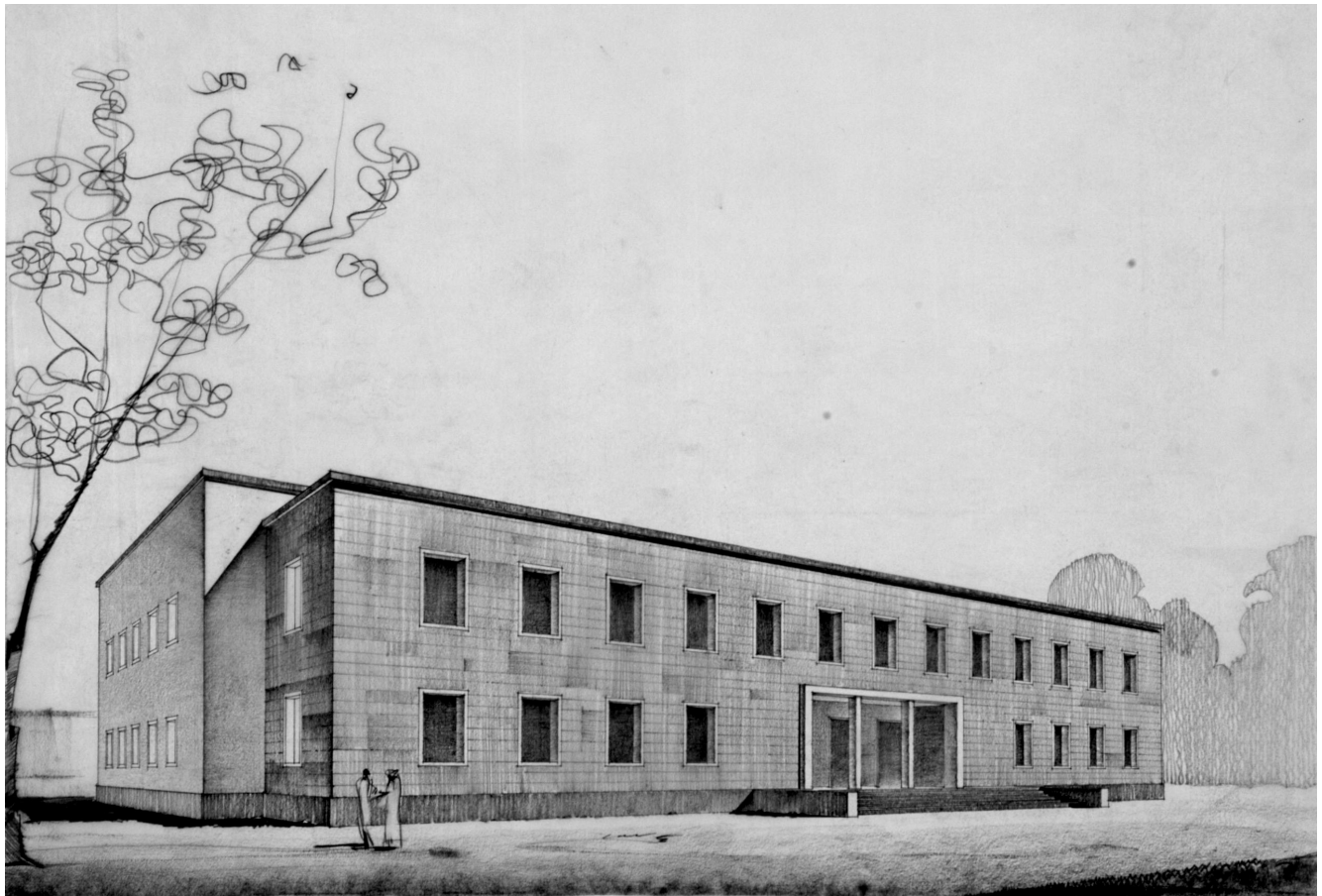
Riccardo Renzi

ISTITUTO GEOLOGICO

«Si compone di una sezione geofisica con gabinetti, laboratori, officine e uffici, di una sezione geologica e di un museo di geologia e mineralogia. Tre edifici distinti, che riuniremo attorno ad un altro comune di bella che ampia architettura, dal quale si passerà direttamente ai principali uffici. Le sezioni sono due piani: le officine elaboratori al piano terreno, i gabinetti e gli uffici al primo piano, per la maggior comodità del lavoro. Il disimpegno è affidato a una galleria prospiciente direttamente sul parco. Dell'anno più grande con esposizione a nord, la sezione di un fisica che ha esigenze maggiori; nell'altra la sezione geologica organizzata e sistemata in analogia ai criteri informatori che hanno guidato il progetto dell'imperiale ufficio minerario: gabinetti e uffici in grande sale divisi da tramezzi spostabili secondo le esigenze, finestre non ampie, esposte a nord per quanto possibile a consentire la migliore diffusione della luce il miglior orientamento; una galleria esterna disimpegna i locali

d'uso. Il museo che ha funzioni tutte particolari si è collocato in un'ala indipendente, con scale proprie, comunicante con le sezioni, ma avente anche un ingresso separato; locali per il conservatore e per il servizio corredo il museo. Esso è previsto a sviluppo verticale a tre piani, con ampio lucernario centrale che illuminerà l'ultimo piano ed anche gli inferiori, provvisti di finestroni rialzati. I materiali più pesanti saranno esposti al piano terreno, quelli meno gravi alle sezioni superiori. Gabinetti, alloggio del custode e servizi diversi completeranno la sezione dell'edificio, distinte ma comunicanti. Il museo con la sua alta mole, rivestita in pietra, chiuderà la prospettiva del viale e segnerà un notevole richiamo architettonico dominante tutta la composizione urbanistica. Le ali delle sezioni saranno invece intonacate: le riquadrature delle finestre, la zoccolatura e la cornice di coronamento, in pietra di massello, spiccheranno sulla calce» (da relazione di progetto, 30 ottobre 1937).

Riccardo Renzi



Gherardo Bosio, Progetto di edificio Istituto di Chimica, 1937. Lapis su lucido



Gherardo Bosio, Progetto di edificio Istituto Geologico, 1937. Lapis su lucido

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso Grafiche MDM (Forlì)